

e la necessità di non perturbare interessi costituiti da lungo tempo.

Ora consideri la Camera che la città di Ancona, la quale ha fatto tanti sacrifici per la indipendenza e per la unità nazionale, (non voglio oggi rammentare tutto ciò che Ancona ha perduto, specialmente, in conseguenza dell'annessione della Venezia) Ancona, dico, da più di venti anni, cioè quasi fino dall'origine delle ferrovie Meridionali, ha la sede della direzione dell'esercizio di queste ferrovie.

Parecchie centinaia d'impiegati con le loro famiglie sono domiciliati in Ancona per questo fatto, che ha oramai la consacrazione di un tempo assai lungo.

Ciascuno intende facilmente quali vantaggi materiali e morali da questo stato di cose derivano a quella città; vantaggi dei quali essa potrebbe essere improvvisamente defraudata senza ragione, se non lo impedisse un patto formale di questa convenzione.

Se ad altre città furono assicurate direzioni amministrative o direzioni di esercizio di altre ferrovie, perchè si farà a fidanza soltanto con noi? Perchè non s'intende usare lo stesso trattamento alla città di Ancona?

Io prego ancora la Camera di voler considerare che per la situazione geografica di Ancona, ed attesa la giacitura della rete Adriatica, è impossibile che la Società non trovi la sua convenienza a mantenere la sede della direzione dell'esercizio in quella città.

Con la nostra proposta altro non si farebbe che stabilire fermamente con un patto contrattuale quello che la Società dovrebbe liberamente fare nel suo proprio interesse.

Laonde nessuna difficoltà sorgerebbe da parte della Società, qualora l'onorevole ministro, o, se l'onorevole ministro non vuole, la Camera accettasse l'emendamento, che io mi permetto ancora una volta di raccomandare vivamente alla vostra giustizia.

Presidente. L'onorevole Elia ha facoltà di parlare.

Elia. Onorevoli colleghi, onorevole ministro, in Ancona si è sparsa la voce, forse messa fuori ad arte, che la direzione dell'esercizio ed il controllo saranno trasportati altrove.

Ora faccio una calda preghiera all'onorevole ministro, che si rammenti cioè delle promesse che egli fece, delle assicurazioni da lui stesso date alla rappresentanza di Ancona, per dissipare quelle voci fin d'allora esistenti, allorchè ebbe occasione di visitare quel paese.

Io domando dunque una parola di conforto per quella popolazione, che è giustamente allarmata per queste voci, le quali io, del resto, credo non vere, e tali da non tenersene conto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ho già detto dianzi, che costituite le due reti longitudinali, l'importanza di Ancona non che diminuire diventerà molto maggiore. Onde, non solo per non turbare, senza gravi motivi, gl'interessi esistenti, ma anche per la posizione topografica della città di fronte alla rete longitudinale, alla quale nel cuore d'Italia si aggiungono linee, che oggi non appartengono alle Meridionali, non è conveniente di toglierle la direzione dell'esercizio. Ed avrei voluto aggiungere che le ragioni dell'onorevole Bruschetti, intorno alla facile vita di Ancona, e alle spese, che sarebbero necessarie per trasportare altrove la direzione, sono tutti argomenti di più, perchè questa resti dove ora si trova.

Ma, poichè l'onorevole Bruschetti disse: « Noi delle dichiarazioni del Governo non terremo nessun conto; vogliamo assolutamente il voto della Camera; » non posso rispondergli altrimenti che riferendomi alle dichiarazioni fatte quando si discuteva la rete Mediterranea.

Allora io dissi ch'era criterio del Governo di non turbare gl'interessi esistenti; dissi che per la rete Mediterranea due direzioni d'esercizio si sarebbero designate, ma che il Governo non accettava che il contratto fosse modificato in questo punto, pur dichiarando di fare in modo che quelle due direzioni d'esercizio venissero costituite a Torino e a Napoli. E così ora non ho nessuna difficoltà di dichiarare che una delle sedi di esercizio potrà rimanere ad Ancona, nel cuore della rete, dove, ripeto, l'interesse dell'esercizio si unisce all'interesse dell'esercente e a quello della città la quale merita molti riguardi anche pel suo passato.

Queste sono le dichiarazioni che io faccio in nome del Governo e prego quindi nuovamente i proponenti di prenderne atto e di ritirare il loro emendamento.

Presidente. L'onorevole Bruschetti, ha facoltà di parlare.

Bruschetti. Mi preme di dichiarare una cosa. Essendo questa una delle prime volte in cui mi onoro di parlare alla Camera, desidero che non si creda che nella foga del discorso io abbia voluto dir cosa men che conveniente all'onorevole ministro, (*No! no!*) perchè interpretando le mie parole, come fece l'onorevole ministro, sembre-